

DAL CAMPO DI CONDIVISIONE CON I PROFUGHI A PATRASSO

Scappano perché vogliono UNA VITA DIGNITOSA



DIECI GIORNI IN GRECIA PER STARE CON CHI SCAPPA DALLA GUERRA, DALLA FAME, DALLA POVERTÀ. OSPITI NELL'UNICA PARROCCHIA CATTOLICA A PATRASSO, LA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI HA MESSO LE BASI PER RENDERE STABILE LA COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI, PER DARE UNA RISPOSTA AI PROFUGHI

di Giuseppe Piacenza

Questa estate, dal 20 al 30 agosto, il servizio immigrazione della Comunità Papa Giovanni XXIII ha organizzato un campo di condivisione con i profughi a Patrasso in Grecia. Un gruppo di diciassette persone, provenienti da tutta Italia, ha partecipato a questa iniziativa che aveva lo scopo condividere dei momenti di vita con i profughi che scappano dalla povertà, dalla guerra e dalla carestia.

DA ANNI IL FLUSSO DEI PROFUGHI CHE FUGGONO dall'Afghanistan, dal Sudan, dal Kurdistan, dall'Eritrea e da altri paesi passa da Patrasso, città portuale, da dove partono numerosi traghetti per i porti italiani. Questi profughi attraversano il Medio Oriente e i deserti africani, a piedi o con mezzi di fortuna fino ad arrivare a Patrasso dove tentano di salire clandestinamente sui camion che si imbarcano per l'Italia. Il gruppo dei

volontari della Comunità Papa Giovanni è stato ospitato nell'unica parrocchia cattolica della città, dal parroco padre *Marcos Vidal*, e per dieci giorni ha organizzato diverse attività assieme ai profughi, molti dei quali sono minorenni e analfabeti. Si è quindi pensato di fare dei corsi di alfabetizzazione e di lingue, per insegnare un minimo di italiano o di inglese. Il desiderio di questi ragazzi, infatti, è quello di raggiungere l'Italia, la Francia o la Germania, e quando vi riescono si trovano nella triste situazione di non capire una parola di quanto viene detto loro e di non riuscire ad esprimersi. In queste condizioni diventa quasi impossibile far valere i propri diritti, come quello di non essere respinti se si è minori d'età. I volontari si sono divisi in tre gruppi, due lavoravano nella città di Patrasso, in due campi distinti, un terzo gruppo si è spostato più a nord, nella città di Rio in una casa abbandonata occupata da un gruppo di afgani.

LE CONDIZIONI IN CUI VIVONO I PROFUGHI SONO DISASTROSE, vivono in grandi piazzali o in baracche costruite con materiale di fortuna, senza servizi igienici, luce, gas. Nonostante tutto queste persone mantengono una grande dignità e rispetto, ed hanno accolto i volontari come amici, prodigandosi per farli sentire ospiti graditi. Oltre ai corsi non sono mancati i momenti ludici, si alternavano le ore di lezione con partite di calcio insieme. Durante gli ultimi giorni del campo, sono stati organizzati assieme ai profughi dei momenti di festa, momenti molto semplici e allo stesso tempo molto intensi. Da questa esperienza è iniziato un lavoro di collaborazione con il Comune di Patrasso per continuare a lavorare come Comunità sul loro territorio con i profughi.

I volontari sono tornati in Italia arricchiti dalla bella esperienza che hanno vissuto, e nell'incontro di verifica tenutosi sulla nave che li riportava ad Ancona hanno espresso tutti la loro soddisfazione per l'esperienza vissuta. Il lavoro fatto è stato molto ma non finisce certamente qui, sono in cantiere nuove iniziative per rendere sempre più stabile la collaborazione con il comune di Patrasso, per poter essere sempre più presenti alla vita di questi fratelli che null'altro cercano se non una vita dignitosa e al sicuro dalla guerra e dalla fame. **S**

I minori stranieri non accompagnati

di Laila Simoncelli

Dall'incontro con i profughi a Patrasso la Comunità Papa Giovanni ha alzato il velo pubblicamente sul dramma dei tanti bambini migranti: dagli articoli sulla stampa, alla segnalazione a tutti i parlamentari europei, ad un dossier inviato all'attenzione del funzionario incaricato a vigilare sulla tutela dei diritti umani in Grecia (Special Rapporteur-Greece) presso le Nazioni Unite.

In un'audizione del 19/07/2011 presso la Commissione parlamentare per l'infanzia presieduta dall'On. **Mussolini** la Comunità ha fatto presente quanto visto e ascoltato dai bambini e ragazzini di Patrasso, portando il loro grido di aiuto.

A seguito dell'audizione il 20/07/11 quattro deputate "bipartisan": Alessandra Mussolini (Pdl), Sandra Zampa (Pd), Anita Di Giuseppe (Idv) e Luisa Santolini (Udc) hanno denunciato alla Camera il caso dei minori, provenienti da paesi dove è in atto un conflitto, a bordo di navi dalla Grecia e respinti nei porti italiani e hanno chiesto al ministro dell'Interno **Maroni** di riferire il prima possibile sulla vicenda in commissione per l'Infanzia.

Il 3 agosto 2011, riprendendo esplicitamente le segnalazioni riportate dalla Papa Giovanni, con una specifica interrogazione parlamentare C.5/05246 è stata riproposta la situazione che riguarda i minori migranti che arrivano presso i porti italiani, in particolare in quelli di Venezia, Brindisi, Bari e Ancona, all'attenzione del Ministro dell'Interno affinché il governo valuti, la necessità «di dovere intervenire sollecitamente al fine di prevedere soluzioni adeguate al problema dei minori migranti, che passino anche per un'adeguata formazione delle forze dell'ordine e per la loro adeguata dotazione dei necessari strumenti e di risorse economiche, per non lasciare interventi di tale delicatezza solo alla buona volontà dei singoli e affinché venga raggiunta una vera consapevolezza di quelle che sono buone prassi conformi al diritto nazionale e internazionale». Ancora una nuova azione della Papa Giovanni sulla questione è del 27/09/2011 ascoltata dal Comitato per i Minori Stranieri presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha una competenza particolare e precisa sulla vigilanza tutela e controllo dei diritti dei minori stranieri non accompagnati e questo proprio nello stesso giorno in cui il Ministro Maroni si è recato a render conto alle richieste della Presidenza della Commissione Infanzia sui minori non accompagnati. Gli sviluppi futuri di queste azioni presso le istituzioni non possiamo ancora prevederli con precisione, ma una cosa è certa: continueremo a essere "voce di chi non ha voce" ed a legarci ai volti di tutti i ragazzini che abbiamo incontrato bussando ad ogni porta perché possa essere quella giusta e finché ciascuno ed ognuno di loro ritrovi la possibilità di vivere la propria infanzia.